

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**Sabato la Gmg
diocesana,
a tema la speranza**

a pagina 2

**Zuppi-Pizzaballa:
costruire fiducia
in Terra Santa**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

«Per ridisegnare Bologna - spiega monsignor Stefano Ottani - bisogna mettere al centro i piccoli. L'allarme lanciato per il rischio crollo della torre Garisenda è un'occasione da non perdere per affrettarsi a mettere in sicurezza uno dei simboli della città e per progettare il futuro. Sogniamo una città in cui giocano i bambini, come risultato di un nuovo sistema di vita che coinvolge tutto, a partire dai bambini veri, quelli di ogni etnia e di ogni cultura che già vivono sotto le due Torri, con le loro famiglie di ogni tipo. Occorre cioè che ci siano piazze e cortili in cui incontrarsi sotto lo sguardo attento, non preoccupato delle mamme. Sì, perché le mamme devono potersi anche loro incontrare e conversare, parlando un italiano corretto, riconoscendo nella loro dignità e diversità.

Piccoli sono anche gli anziani, i portatori d'handicap, i questuanti, gli stranieri: progettare una città senza barriere è un vantaggio per tutti, con spazi accessibili e protetti, con luoghi gratuiti e semplici, negozi, centri sociali, chiese

Mettere in sicurezza non significa solo ingabbiare la torre, così che se crolla non cada addosso alla chiesa e alle case, significa promuovere una nuova visione di città. Per avere bambini ci vogliono case, non solo monolocali o uffici o b&b; anche i lavoratori e gli universitari hanno bisogno di un alloggio economico e le periferie ne godrebbero più del centro. I piccoli fanno capire la genialità dei portici, senza buche e senza graffiti, abbraccio di buon vicinato. Le premesse ci sono: guardando con attenzione alle due Torri, ci si accorge che



Se la torre ci aiuta a cambiare la città

fanno da cornice ad una cupola e a un campanile, simboli inseparabili della storia civile e religiosa, chiamati a impedire ogni riduzione della città ad una sola dimensione. Avvicinandosi ci si trova come dentro ad un teatro all'aperto, dove il portico laterale della basilica di S. Bartolomeo fa da palco e le colonne sono le quinte; piazza di Porta Ravignana con tutta via Rizzoli sono la platea. Da troppo tempo il cantiere ha precluso questo cuore della città, privandola di un punto di orientamento. Verrà una sera in cui artisti di strada intoneranno canzoni e danze per coinvolgere i bambini e le mamme, studenti e turisti, al riparo dal traffico, senza schiamazzi, con gli anziani che battono le mani. E che piazza di Porta Ravignana, quella delle due Torri, sia una piazza: non solo un luogo di passaggio, dove ci

si possa fermare perché ci sono panchine su cui sedersi e chiacchierare, con una fontana per bere e rinfrescarsi, in una città amica. Le due Torri in realtà non sono al centro, ma al limite di due città: la Felsina romana e la Bononia medioevale. Lo si vede benissimo mettendosi esattamente lì dove c'era la statua di san Petronio: davanti le strade si intersecano ad angolo retto: è il quadrilatero che si sovrappone all'accampamento romano, di forma quadrata; dietro sei strade si aprono a raggera: Castiglione, Santo Stefano, Maggiore, San Vitale, Zamboni, dei Giudei, a disegnare il semicerchio della struttura urbanistica medioevale. La chiamiamo la «addizione longobarda»: fulgido esempio di nuovi arrivati che rispettano la civiltà che li ha preceduti e si aggiungono senza distruggere,

arricchendola di nuova cultura e nuove risorse. Così vorremmo il prossimo futuro: accogliente e rispettoso, in cui ciascuno rimane se stesso, in stretto contatto e unione vitale. Il perimetro è disegnato dalla congiuntura dei grandi monasteri degli ordini religiosi: San Domenico con i domenicani, San Francesco con i francescani, San Martino con i carmelitani, San Giacomo Maggiore con gli agostiniani, Santa Maria dei Servi, Santo Stefano con i frati minori. I bisoni girano al large e non fanno paura ai piccoli, né alle torri o alle esili colonne dei Servi, perché tutto il centro è un parco, attraversato da sentieri ben segnati che guidano itinerari di arte e fede, storici, culturali, ludici, commerciali, gastronomici, di pace.

* parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano, vicario generale per la Sinodalità

Oggi la Giornata mondiale dei poveri

Oggi alle 10.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la liturgia nella Giornata Mondiale dei poveri intitolata «Non distogliere lo sguardo dal povero (Tb 4,7)». «Lo sguardo è importante - afferma don Massimo Ruggiano, Vicario Episcopale per il Settore Carità - perché significa riconoscere ma, soprattutto, vuol dire sentirsi riconosciuti. Solo così il povero può riscoprire le sue forze nascoste da anni di fragilità e che ormai non è più in grado di percepire. Essere visti e riconosciuti da qualcuno e come rinascere alla vita. Poveri e Vangelo non vanno mai separati, perché è la povertà di spirito che ci fa entrare nella novità del messaggio di Gesù».

Alessandro Rondoni

Zuppi e i palestinesi della regione



Domenica 12 novembre il cardinale Matteo Zuppi ha ricevuto in Arcivescovado una delegazione di cittadini di origini palestinesi residenti in Emilia Romagna. La delegazione di cristiani e musulmani era guidata dal Milad Basir, giornalista, promotore dell'incontro; con lui alcuni medici, commercianti, professori e imprenditori, tutti da tempo in Italia. Presente anche il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Sono stati portati all'attenzione del Cardinale il dramma del popolo palestinese, l'isolamento della comunità palestinese in Emilia Romagna, il senso di ingiustizia e di impotenza di fronte ad una narrazione mediatica, secondo loro, fortemente anti palestinese.

Hanno espresso piena disponibilità a collaborare con la Chiesa, sia a livello locale sia a livello nazionale, per mettere in atto iniziative che favoriscono il cessate il fuoco e la fine alla guerra. Si è valutata la proposta di raccogliere medicinali da mandare agli ospedali coinvolti nella guerra. Il Cardinale, in questi ultimi mesi impegnato su più fronti sui temi

della pace, è stato molto contento dell'incontro, ribadendo che è prioritario arrivare al cessate il fuoco. Ringraziando la delegazione, ha espresso il desiderio di incontrare anche i giovani palestinesi, studenti universitari residenti nel nostro territorio.

La delegazione ha omaggiato l'Arcivescovo di una rappresentazione dell'Ultima Cena e alcuni Rosari in legno di olivo fatti in Palestina. Il cardinale Zuppi, l'8 novembre a Roma, nella sede della Conferenza episcopale italiana, aveva ricevuto in udienza l'Ambasciatore di Palestina presso la Santa Sede, Is-sa Kassissieh.

Andrea Bergamini
direttore Ufficio diocesano
per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso



Il cardinale ha partecipato all'evento e benedetto il nuovo Sportello di ascolto

Assemblea della Caritas diocesana Quella solidarietà che riguarda tutti

Non si capisce Bologna se non si viene all'Interporto. Lo ha detto il cardinale Matteo Zuppi intervenendo all'assemblea diocesana della Caritas che ha avuto eccezionalmente luogo proprio nel distretto della logistica bolognese. Occasione, tra l'altro, per benedire lo Sportello del centro di ascolto, aperto proprio da Caritas all'interno di Interporto, per accogliere e orientare le persone, intervenendo con azioni di aiuto quando necessario. Il prefabbricato in cui avrà sede il punto Caritas arriverà il prossimo 28 novembre. Intanto è stato tagliato simbolicamente il nastro: continua a pagina 2

conversione missionaria

Padrino e madrina, una scelta dei genitori

Le recenti indicazioni del Dicastero per la Dottrina della Fede, del 31 ottobre scorso, hanno riproposto all'attenzione il ruolo e le caratteristiche dei padroni che, per quanto possibile, devono essere dati a chi riceve il Battesimo o la Cresima. Il documento esplicita la normativa già presente nel Codice di diritto canonico, secondo cui il padrone deve condurre «una vita conforme alla fede e all'incarico che assume» (can. 874, 3^o). Come premessa, lo stesso canone stabilisce che «sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori» (1^o).

Questa è la via maestra: sostenere il dovere diritto dei genitori all'educazione umana e cristiana dei figli, mettendolo al centro dell'itinerario formativo. Non si tratta, infatti, di un gesto isolato per un'occasione esigenza rituale; i bambini guardano agli adulti e sono i comportamenti, più delle parole, a trasmettere il senso e la gioia della vita. La designazione del padrone e della madrina, fatta non all'ultimo momento, diventa così l'espressione di un'alleanza tra famiglia e comunità, perché ognuno possa conoscere e realizzare il progetto di vita a cui è chiamato.

Stefano Ottani

IL FONDO

Nuove povertà e bisogno di comunità

Nella Giornata mondiale dei poveri, che si celebra oggi pure in Cattedrale, si prende coscienza delle nuove povertà che si stanno diffondendo intorno a noi. Per come gira questo mondo, guidato dalle logiche di una finanza che sparge bolle e crisi, pochi si arricchiscono sempre più e tanti scivolano in zone grigie e di indigenza. Vi sono ingiustizie che creano divisioni e distanze. Abissali! Ieri la Colletta alimentare con la raccolta di cibo e prodotti nei vari supermercati della città ha aiutato chi ha bisogno. Se poi pensiamo ai giovani precari che non trovano spazio e stabilità, c'è da domandarsi qualcosa su come la nostra società stia chiudendosi e non apprendendo al futuro. Anche l'approccio al fenomeno migratorio non è gestito con lungimiranza, il nostro sistema faticava a reggersi solo con le risorse della popolazione italiana sempre più vecchia. E fra i nuovi disequilibri vi è anche il caro casa che sta facendo schizzare pure a Bologna i costi degli affitti per studenti e lavoratori che vengono da fuori e faticano a trovare disponibilità. Oggi vengono ricordate anche le vittime della strada con una messa celebrata dall'Arcivescovo, per non dimenticare il dramma di chi ha perso i propri cari in incidenti e riflettere su una guida corretta nel rispetto della vita delle tante persone che circolano sulle strade. Dove circola, purtroppo, anche molta arroganza! Per questa vasta opera di consapevolezza e di educazione a nuovi stili di vita occorre fare comunità, non essere soli e isolati. Sicché è importante sostenere l'opera dei nostri sacerdoti che ogni giorno aiutano tutti quelli che hanno bisogno. Anche loro, però, necessitano di essere sostenuti da persone di buona volontà, come è stato ricordato in Seminario nell'incontro *Sacerdoti e Comunità* dove è intervenuto pure il responsabile Rai Vaticano, Stefano Ziantoni, ed è stato evidenziato che i preti sono portatori di aiuto e speranza e non dimenticano nessuno. Per interpretare il cambiamento in atto, specie in questo passaggio d'epoca, è importante il confronto fra le istituzioni secolari della nostra città. Così è avvenuto nel convegno a Palazzo Malvezzi, dove Chiesa e Università, richiamandosi alle origini della scuola del diritto di Inerio e ai quarant'anni del *Codex Iuris Canonici*, hanno attinto al patrimonio di sapienza giuridica. Il diritto serve la giustizia, l'Università promuove il sapere e la conoscenza, la missione della Chiesa aiuta gli uomini a riconoscere la comunità e a vivere come fratelli.

Alessandro Rondoni



Un momento dell'inaugurazione dello Sportello di ascolto

Inaugurato il Centro di ascolto all'Interporto

segue da pagina 1

Il Centro di ascolto diocesano Caritas si trova all'ingresso dell'Hub logistico e si rivolge a persone che vivono in condizioni di povertà e che ancora non hanno trovato accoglienza e ascolto nella comunità parrocchiale. Ci sarà un continuo dialogo con i centri di ascolto parrocchiali, vicariali o delle Zone pastorali. La preghiera e la riflessione sul lavoro nella Bibbia proposte da don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del mondo del lavoro, hanno poi offerto

un momento di spiritualità e approfondimento, evidenziando l'importanza di integrare valori religiosi nella discussione sulla dimensione lavorativa. Il direttore di Interporto, Marco Spinedi, ha espresso gratitudine alla Caritas per la decisione di aprire questo nuovo servizio a supporto dei lavoratori. «All'interno di Interporto lavorano oltre 6mila persone - ha evidenziato - e non sempre le condizioni economiche sono ottimali; per cui sapere di poter contare su un servizio concreto sarà

L'evento si è svolto nell'ambito dell'Assemblea della Caritas diocesana alla presenza del cardinale Matteo Zuppi lo scorso sabato 11 novembre

certamente di aiuto per diverse persone». Oltre allo Sportello d'ascolto all'Interporto, Caritas pensa anche al problema abitativo dei lavoratori in difficoltà, non solo del polo logistico ma anche

del vicino «Centergross», grazie alla riqualificazione di un edificio dell'Opera Bargellini. «Sarà una casa d'accoglienza - annuncia don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana - rivolta ai giovani lavoratori che non trovano alloggio. Il lavoro non basta più oggi, il tema casa è drammatico. È il bisogno dei bisogni. Oggi ci siamo ritrovati in oltre trecento per rappresentare le nostre Caritas parrocchiali: si tratta della nostra vera forza, fatta di operatori e volontari di tutte le età e provenienti da tanti territori che compongono e caratterizzano la nostra

Diocesi». L'apertura del Centro d'ascolto Caritas - ha detto Alessandro Alberani - si inserisce nel progetto di logistica etica, che mette le persone al centro ed ha già visto la partenza di altri servizi dedicati ai lavoratori: il centro sportivo e il centro medico. E che farà un ulteriore passo avanti con una "school" dedicata alla sicurezza nei luoghi di lavoro». L'Assemblea, alla quale è intervenuto anche il Vicario Episcopale per il Settore carità, don Massimo Ruggiano, si è resa possibile anche grazie all'accoglienza di «NaturaSi».

Andrea Caniato

La celebrazione a livello diocesano della Giornata mondiale della gioventù si svolgerà sabato prossimo dalle 20.45 nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio di Castenaso

Pellegrini di speranza

Don Mazzanti: «In un tempo in cui riemergono forti segni di oscurità papa Francesco ci invita: noi possiamo essere parte della risposta di Dio»

DI GIOVANNI MAZZANTI *

L'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile propone per sabato 25 novembre una serata di riflessione, condivisione e preghiera per tutti gli adolescenti e giovani dai 16 ai 30 anni alla quale parteciperà anche l'Arcivescovo, a Castenaso nella chiesa parrocchiale della Madonna del Buon Consiglio. L'evento dal titolo «Pellegrini di speranza» a partire dalle 20.45 sarà la celebrazione diocesana della Giornata mondiale della Gioventù. Non c'è dubbio che l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona abbia generato entusiasmo. Le immagini e le voci di questa variegata folla, piena di gioia ed creatività, unite alle parole del Papa hanno generato anche uno stupore e un entusiasmo che hanno contagiatutto la Chiesa. Come dicevo però in un articolo scritto al ritorno da questa esperienza, si è percepito anche un bisogno di tanti giovani di venire riconosciuti come membri attivi di questa Chiesa; come ama dire il Papa i giovani non sono il futuro della Chiesa ma il suo presente. Il colpo d'occhio di quella folla immensa davanti a quel palco è stato forte, ma non deve ubriacarci nel pensiero che tutto sia fatto: i giovani sono tornati e sono massa utilizzabile per portare avanti il baraccone. Quel grande popolo si è sentito coinvolto personalmente dal Papa; forse la parola che ha colpito di più in questo senso è quando il Papa nella Cerimonia di accoglienza ha detto: Nella Chiesa c'è posto per tutti. «Padre, ma io sono un disgraziato... sono una disgraziata, c'è posto per me?». C'è posto per tutti! Tutti insieme, ognuno nella sua lingua, ripeta con me: «Tutti, tutti, tutti!». Non si sente, ancora! «Tutti, tutti, tutti!». E questa è la Chiesa, la Madre di tutti. C'è posto per tutti. Il Signore non punta il dito, ma apre le sue braccia. Questo ci fa pensare: il Signore non sa fare questo (puntare il dito) ma sa fare questo

All'incontro, dedicato ai ragazzi dai 16 ai trent'anni, parteciperà anche l'arcivescovo Zuppi

(abbracciare), ci abbraccia tutti. Da questa prospettiva possiamo leggere il tema che viene dato alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù che viene celebrata a livello diocesano. Il tema scelto dal Papa è quello della speranza: «Lieti nella speranza». L'espressione è presa da un'esortazione di San Paolo alla comunità di Roma, che si trova in un periodo di forte persecuzione. Da dove nasce la speranza? Sicuramente sono molti i fattori che agiscono insieme. Ma quello decisivo è la certezza proveniente dalla fede: io sono voluto. Ho un compito nella storia. Sono accettato, sono amato. Abbiamo bisogno di un'accoglienza incondizionata. Solo se Dio mi accoglie e io ne divento sicuro, so definitivamente: è bene che io ci sia. E bene esistere come persona umana, anche in tempi difficili. Per questo all'inizio dell'incontro diocesano ascolteremo alcune testimonianze di giovani che racconteranno la speranza che nasce dal sentirsi amati e voluti nella loro unicità e come questa sia stata messa a disposizione degli altri, per la costruzione di cammini di speranza. Avremo allora una testimonianza video di un giovane della Chiesa di Terra Santa, che ci farà percepire cosa stia vivendo la Chiesa in questo grave conflitto e quali siano i segni di speranza che stanno nascendo. Ascolteremo poi un progetto con cui alcuni migranti hanno trovato qui nella nostra zona un presente di speranza e poi la testimonianza di un giovane sul tema del lavoro e di alcune scelte controcorrente. Infine ci metteremo in ascolto della testimonianza di un giovane che fa parte del gruppo «In cammino», percorso di fede per giovani credenti LGBT, nella condivisione delle esperienze ed aspirazioni di vita, cercando di crescere nella fede, nell'amicizia, nelle relazioni. Queste testimonianze hanno lo scopo di suscitare la domanda: qual è la mia via di speranza nella Chiesa e nel mondo? Da qui partiranno i lavori di gruppo



Gruppo di bolognesi alla Gmg di Lisbona

con cui i giovani presenti saranno chiamati a metter insieme i loro cammini di speranza in un manifesto della speranza che sarà consegnato nel momento di preghiera al Signore e alla Chiesa di Bologna. In un tempo in cui riemergono forti segni di oscurità il Papa ci invita: noi possiamo essere parte della risposta di Dio. Noi, creati

da Lui a sua immagine e somiglianza, possiamo essere espressione del suo amore che fa nascere la gioia e la speranza anche dove sembra impossibile. (Messaggio per la GMG 2023). Per info e prenotazioni sito: giovani.chiesadibologna.it

* direttore Ufficio diocesano

Pastorale giovanile

Fter, corsi su Chiese e nazismo

A partire da martedì, sia in presenza che da remoto, sarà possibile partecipare alle lezioni proposte dalla Scuola di Formazione Teologica

Si interrogherà su «Le Chiese cristiane di fronte al nazismo» il corso Miur valido per l'aggiornamento dei docenti, ma aperto a tutti, promosso dalla Scuola di Formazione Teologica. Sei le lezioni previste, a partire da martedì 21 novembre con inizio alle ore 21, sia su piattaforma Zoom che in presenza nell'aula 2 della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (piazza San Domenico, 13). Coordinatori del corso, che si

concluderà il 9 gennaio del prossimo anno, i docenti Giovanni Turbanti e Alessandra Deoriti, mentre la prima lezione sarà dedicata a «Le radici del nazismo nelle culture dell'Ottocento» insieme ad Andrea Ricci. Per iscriversi ai vari appuntamenti ed avere dettagli sulle lezioni, si rinvia alla sezione «Eventi» sul sito www.fter.it mentre per informazioni è possibile scrivere alla mail sft@fter.it «Per certi aspetti, il nazismo è morto e sepolto - spiega Deoriti -. Allo stesso tempo, però, sono convinta che abbia lasciato tracce profonde a volte mascherate che continuano a serpeggiare nella cultura occidentale. La definirei una vergognosa vittoria, che interessa in modo particolare chi ha fede».

Marco Pederzoli



La Messa a Ozzano

Sabato la liturgia a settant'anni dalla morte della religiosa di cui sono state riconosciute le Virtù eroiche

Madre Maria Francesca Foresti, la Messa dell'Arcivescovo a Ozzano

Sabato scorso il cardinale Matteo Zuppi ha celebrato la Messa nella chiesa di Sant'Ambrogio di Ozzano a settant'anni dalla morte di Madre Maria Francesca Foresti. La celebrazione è stata ulteriormente rallegrata dalla notizia giunta dalla Sala Stampa della Santa Sede, tramite il Bollettino, l'8 novembre: con un decreto, infatti, il Papa ha riconosciuto, le virtù eroiche della Serva di Dio Madre Foresti, Fondatrice della Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici, che diventa così Venerabile. «Il Signore vuole fare festa! - ha detto il Cardinale nel corso

l'omelia -. Quello di Madre Francesca era un amore condiviso e totale. Questa è una casa di preghiera e adorazione dell'Eucaristia e della vita, che ci aiuta a condividere il pane del cielo e, dunque, anche quello della terra. Madre Francesca aveva imparato da Padre Pio lo spirito francescano - ha proseguito l'Arcivescovo -. San Francesco ascoltò Gesù che gli chiese di riparare la sua chiesa, come si fa con il cuore. L'amore ripara tutto con il cerotto del cuore. Se c'è l'amore si sta meglio e c'è tanto da riparare. Gesù ripara il peccato con la misericordia».

Daniele Binda

CATECUMENI

Il cammino verso l'Iniziazione
La Chiesa gioisce per la presenza di figlie e figli che, avendo incontrato il Signore Gesù e cominciato a conoscerlo meglio, chiedono la grazia di rinascere ed essere generati come nuove creature, attraverso i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima e Comunione). Anche quest'anno la Chiesa di Bologna accompagna con stupore e volentieri i catecumeni, con una serie di momenti e incontri che vanno ad arricchire e ambiscono completare il percorso che ciascuno di loro ha già incominciato con i rispettivi accompagnatori, catechisti e garanti. Ci saranno due primi incontri con i catecumeni, di conoscenza e di introduzione al percorso: il 2 dicembre 2023 e il 20 gennaio 2024, presso i locali dell'Arcivescovado. Quindi inizieremo i riti e le tappe del catecumenato in Cattedrale, nelle prime tre domeniche di Quaresima, iniziando con l'incontro dei catecumeni con l'Arcivescovo. Gli ultimi

passaggi sono previsti in parrocchia. La celebrazione dei sacramenti avviene ordinariamente in Cattedrale nella Veglia di Pasqua, come segno di unità con la chiesa madre; se le circostanze pastorali suggeriscono l'opportunità di celebrare tali sacramenti in parrocchia, allora bisogna rivolgere una richiesta specifica e motivata al Vicario di competenza. Come segno di comunione e di amicizia è stato preziosissimo il passaggio di consegne fatto dal Vicario precedente, don Pietro Giuseppe Scotti, che in questi ultimi anni ha accompagnato questi cammini con grande sapienza e senso di chiesa e il nuovo incaricato don Davide Baraldi. Don Pietro Giuseppe e don Davide in realtà collaborano ancora insieme, quindi ci si può rivolgere ad entrambi, anche in piena sintonia con l'Ufficio Liturgico e l'Ufficio Catechistico diocesani, con i quali c'è sempre un scambio per rendere questa esperienza ricca per i catecumeni e generativa per la Chiesa.

Lunedì scorso all'EuropAuditorium il collegamento da Assisi e Gerusalemme, organizzato da Bologna Bene Comune, Incontri Esistenziali e Centro Manfredini

Assemblea delle Aggregazioni laicali

DI STEFANO ZANGARINI *

Sabato 25 novembre prossimo dalle 8.45 alle 12 presso la parrocchia del Corpus Domini si terrà l'Assemblea della Consulta delle aggregazioni laicali per l'elezione dei nuovi membri del Comitato, il cui mandato è in scadenza, a cui seguirà la scelta del nuovo segretario per il prossimo triennio.

Al di là della natura «tecnica» dell'evento, avremo la possibilità di una conoscenza ed un confronto tra le diverse aggregazioni presenti in diocesi. Inoltre, con l'aiuto del nostro Arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi, lanceremo il tema che ci accompagna in questo anno di discernimento sinodale, quello

Al Corpus Domini, sabato 25 novembre dalle 8.45 l'Assemblea della Consulta delle aggregazioni laicali con l'intervento dell'Arcivescovo

della formazione alla fede e alla vita, riguardo al quale le diverse forme di aggregazione e i movimenti laicali hanno tanta ricchezza di esperienza da condividere. Il desiderio è che ogni esperienza ecclesiale si senta chiamata in causa a dare il proprio contributo per dare slancio a questo percorso della nostra Chiesa, per continuare ad essere un servizio a tutto il Popolo di Dio e un richiamo per tutti i laici cristiani a

vivere e a trasmettere la gioia del Vangelo secondo i doni ricevuti. L'assemblea sarà l'occasione per dire il nostro grazie ai membri del Comitato che in questo ultimo triennio hanno dato il proprio contributo per favorire la sinergia tra le diverse aggregazioni laicali ed il loro coinvolgimento nella pastorale e nella vita ordinaria della Chiesa di Bologna.

Durante l'assemblea ci sarà infine l'occasione per i partecipanti di visitare la Mostra diocesana sull'Ecologia integrale, da poco inaugurata e allestita nella parrocchia del Corpus Domini in queste settimane, disponibile per essere portata nelle diverse Zone Pastorali che la richiederanno.

* Vicario episcopale per la testimonianza nel mondo

Costruire la fiducia

*È il compito della Chiesa proposto dai cardinali Zuppi e Pizzaballa
Un video-dialogo sul conflitto e il dopoguerra in Palestina e Israele*

DI GIANNI VARANI

C'è una differenza qualitativa nel conflitto in corso Israele e Hamas, rispetto ai tanti drammatici precedenti. L'ha spiegato da Gerusalemme il patriarca dei latini, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, in un collegamento in diretta a Bologna, lo scorso 13 novembre, di fronte a 800 persone nell'EuropAuditorium, guidate dal giornalista Alessandro Banfi e da Enrica Biscaglia. E questa «novità», ha spiegato, è l'impatto emotivo che ha avuto sulla popolazione israeliana e su quella palestinese, «un impatto mai visto così forte nei 34 anni precedenti». Significa che «risentimento, rabbia e anche paura hanno occupato tutti gli spazi della mente e del cuore».

C'è una differenza qualitativa nel conflitto in corso rispetto ai precedenti

Si sono riaperte antiche ferite e traumi (l'olocausto, per gli ebrei, la nakba per i palestinesi, l'esodo patito nel dopoguerra). Quando lo spazio è tutto occupato dal proprio dolore - ha proseguito Pizzaballa - è molto difficile trovare spazio per ascoltare le ragioni e il dolore dell'altro. La preoccupazione più forte è quindi ora per il «dopo», ha aggiunto, perché la guerra in un modo o nell'altro finirà. Sarà un dopo sul quale la politica non sembra avere un pensiero, dove sarà molto difficile ricostruire fiducia, «la più grande vittima di questo conflitto». Ma l'aiutare e tentare di ritrovare fiducia reciproca sarà il compito principale della Chiesa cattolica, come lo stesso cardinal Matteo Zuppi, in collegamento da Assisi, ha sottolineato. Non esiste una vittoria con la guerra, ha ripetuto più volte, solo col dialogo si vince veramente. E con una pace giusta, perché una pace che fosse senza equità, per Zuppi non

durerrebbe. Ci vorranno molto tempo e fatica per questa ricostruzione di fiducia e dialogo ma - ha aggiunto Pizzaballa - ci sono ancora persone dalle quali si può ripartire. Verrà, per quanto faticoso e lento, il momento di queste persone, dopo la guerra. Cosa tocca quindi a noi, in Europa, di questa guerra? E che senso può avere, per i credenti, pregare quando pare che la preghiera sia irrilevante? L'hanno chiesto alcuni dalla platea. Pizzaballa, chiarendo che la preghiera non ha a che fare con la «magia», ha portato un esempio in qualche modo sfrenato. Alcune centinaia di cristiani sono chiusi in alcune chiese semi-distrutte nelle zone del conflitto. Se si esce, si rischia di essere uccisi, come accaduto ad un anziano cristiano. Eppure queste comunità, che avrebbero più motivi di chiunque di affliggersi, sono «le meno lamentose» - ha raccontato il patriarca - e nella preghiera trovano forza, ce lo confermano tutti i giorni. «La

preghiera non è mancanza di azione», la preghiera sorregge la vita. E il cristianesimo, ha concluso, ci ha introdotti in un'appartenenza più grande, ci ha resi cittadini del mondo. Una conferma di questo è venuta dalle testimonianze che gli organizzatori dell'incontro (Bologna Bene Comune, Incontri Esistenziali e Centro Manfredini) hanno raccolto le testimonianze da Betlemme e dal Libano, di due cooperanti Avis, Francesco Buono e Marco Perini. Entrambi hanno portato esempi di opere che hanno contribuito alla pace e al bene comune, come alcuni ospedali e dispensari cattolici e dispensari cattolici in Siria, capaci di assistere gratuitamente oltre 130 mila persone, in maggioranza mussulmane.

Messa per vittime della strada

Oggi alle 12 in Cattedrale l'arcivescovo celebrerà la Messa in occasione della Giornata Mondiale nel ricordo delle vittime della strada, alla quale partecipa l'Associazione italiana familiari e vittime della strada Onlus. Alla liturgia sono invitati tutti i familiari delle vittime e dei feriti degli incidenti stradali. Nel 2022 si sono verificati in Emilia-Romagna 16.679 incidenti stradali, che hanno causato la morte di 311 persone e il ferimento di altre 21.676. In area metropolitana di Bologna: 4.098 incidenti, 56 decessi e 5.478 feriti. L'incidentalità stradale non è quasi mai frutto di fatalità, ma di assunzione di comportamenti non rispettosi delle norme del Codice della Strada, che statuisce non divieti fini a loro stessi, ma regole per salvaguardare la propria e l'altrui incolumità, per fare della strada un luogo condiviso di vita. Le principali cause o concause dell'incidentalità sono da tempo assodate: la distrazione, il mancato rispetto della precedenza e della distanza di sicurezza, l'eccessiva velocità.



Una raccolta fondi per comprare attrezzature al Centro di lavoro protetto. Una cena di solidarietà in sede mercoledì 22 novembre



Patto in aiuto di chi è indebitato

Verrà formalizzato mercoledì 22 alle 11 in Seminario il rinnovo per ulteriori 3 anni della convenzione, nell'ambito della collaborazione iniziata nel 2016, tra Banca Mediolanum, Fondazione Mediolanum EF e la Fondazione San Matteo Apostolo Onlus, emanazione della Conferenza episcopale Regionale (Ceer). Finalità istituzionale della Fondazione è il contrasto al sovraindebitamento e la prevenzione a situazioni di usura. La convenzione faciliterà l'erogazione di finanziamenti a favore di persone, residenti in

regione, con difficoltà di accesso al credito trovandosi in condizioni di sofferenza socio-economica. La conferenza di presentazione e di bilancio dell'attività svolta negli ultimi anni si svolgerà alla presenza di Maurizio Rivola, Presidente Fondazione San Matteo Apostolo Onlus di Bologna e di Giovanni Pirovano, Presidente Banca Mediolanum; interverrà monsignor Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina in qualità di Vescovo incaricato per la Caritas della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna.

lavorativa impossibile in un ambiente di lavoro standardizzato. L'obiettivo della raccolta fondi, che durerà fino alla fine dell'anno con la campagna #attrezziamolopera, è raccogliere 6.000 euro. La cena si svolgerà grazie al supporto di sei chef associati Fipe-Confcommercio Ascom Bologna: Andrea Aureli di Berberè, Pietro Montanari del Ristorante Cesarina, Alessio Battaglioli dell'Osteria di Medicina, Enrico Bigi dell'Antica trattoria del Reno, Elisa Rusconi della Trattoria da me e Samuel Mafaro del Forno di Porta Lame. Durante la cena i sei chef cureranno il menù, mentre i vini saranno offerti da Cantina Lodi Corazza, il servizio dei vini da AIS - Associazione italiana sommelier e i lievitati da Forno Giardini & Mastellini. «Siamo molto grati agli e

alle Chef coinvolti/e nell'iniziativa e a tutta Ascom Confindustria Bologna sempre attenta a promuovere sul territorio bolognese l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Dopo questi anni di grave congiuntura economica legata sia alla riduzione delle presenze, sia al notevole aumento dei costi di gestione, il supporto offerto dai e dalle Chef è fondamentale per permetterci di acquistare subito nuove attrezzature di lavoro da utilizzare per le commesse in conto terzi che svolgiamo ogni giorno», spiega Ciro Solimene, Direttore Generale Fondazione Opimm. Per info e prenotazioni (la donazione a persona è di 80 euro) è possibile scrivere a comunicazione@opimm.it o telefonare al 3466144841.

Giulia Sudano



L'INCONTRO

Il manifesto della serata del 24 novembre al Corpus Domini

VENERDÌ

24 NOVEMBRE 2023

ore 20.30

PARROCCHIA

CORPO DOMINI

Via Lincoln 7, BOLOGNA

INTERVENGONO

DOTT.SSA LUCIA RUSSO

Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Bologna

DOTT.SSA MICHELA CASONIA

Psichiatra clinico forense

S.E. CARD. MATTEO ZUPPI

Arcivescovo Bologna

L'INCONTRO

DOTT. LUCA TENTORI

«Mai più violenza di genere!» è il titolo

dell'incontro proposto da Ufficio Unitalsi e Compagnia Madonna dei poveri per venerdì 24 novembre alle 20.30 alla parrocchia del Corpus Domini (viale Lincoln). L'evento, nell'ambito della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, vedrà l'intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che sarà voce di come la Chiesa cerca di affiancarsi e rispondere alle domande delle persone vittime di abusi, di Lucia Russo, Procuratore Aggiunto della Repubblica, presso il Tribunale di Bologna, che nell'ambito della sua esperienza giuridica illustrerà la nuova normativa a tutela delle donne vittime di violenza e di Michela Casoria, Psichiatra clinico forense, che aiuterà a comprendere gli stati d'animo delle vittime (donne, bambini e famiglie) e i percorsi di consapevolezza. La serata si aprirà con alcune testimonianze di donne vittime di violenza, rilasciate in completo anonimato. Un gesto di coraggio che merita un ascolto silenzioso e partecipato. «Questo incontro - spiega Magda Mazzetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute - nasce dal desiderio di far sentire la voce della nostra Chiesa di Bologna su un argomento del quale molto si dibatte, ma non sempre si approfondisce la riflessione e ancora meno diviene oggetto della nostra comune preghiera. Ci auguriamo che questo momento rimanga come una goccia che continua a scavare nella nostra coscienza per mantenere viva l'attenzione, per rinforzare la consapevolezza della responsabilità della Comunità cristiana all'interno della società civile e per attuare azioni concrete a contrasto della violenza di genere». Nella serata verrà presentato il Centro di ascolto «Non sei più sola» contro violenza ed emarginazione delle donne, già attivo dal settembre scorso, gestito dal Centro italiano femminile di Bologna: lo presenterà Anna Tedesco, presidente del Cif di Bologna. Il numero di telefono 051/490414 è sempre attivo per fornire un servizio di supporto, nel pieno anonimato, a quante sono in difficoltà e necessitano di informazioni, assistenza legale, medica e spirituale per le violenze subite. Il Centro, che ha già ricevuto una cinquantina di chiamate, è indirizzato a sostenere le donne che hanno subito violenze in ambito familiare e non, molestie sessuali e atti di stalking.

A tavola coi grandi chef per Opimm

«**A** tavola insieme per Opimm» è la nuova iniziativa che la Fondazione Opimm lancia, in vista della «Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità - 3 dicembre», con il patrocinio di Confindustria Ascom Bologna e la sua Federazione Enti del Terzo Settore. Si tratta di una cena di beneficenza che si terrà il 22 novembre alle 20 nella sua sede in via del Carrozzaio 7 a Bologna. Lo scopo della raccolta fondi è acquistare nuove attrezzature di lavoro (termosaldatrici, carrello elevatore, transpallet elettrico, ecc.) per il Centro di Lavoro Protetto Opimm, che ospita ogni giorno oltre 100 persone con disabilità di età compresa tra i 19 e i 65 anni per favorirne lo sviluppo di una dignità



Una raccolta fondi per comprare attrezzature al Centro di lavoro protetto. Una cena di solidarietà in sede mercoledì 22 novembre

DI EMANUELA GHINI *

Di Luigi Bettazzi (di cui domenica 26 ricorre il centenario della nascita, ndr) parlerà con maggiore consapevolezza la storia non solo della Chiesa. Protagonista appassionato e instancabile della vita ecclesiale e civile, ci lascia un'eredità che si rivelerà sempre più profetica.

Ultimo padre conciliare italiano, «intrepido difensore del Concilio Vaticano II», come l'ha definito papa Francesco, ne ha sostenuto con vigore il valore fino alla morte.

La figura di questo Vescovo dal sorriso contagioso, diffusore di

Monsignor Bettazzi, un cristiano puro di cuore

pace, sempre animato dalla provocazione del Vangelo, si allinea a quella dei profeti della Chiesa che prediligeva: da Tonino Bello, suo grande amico da lui ritenuto maestro come Dossetti, a Lorenzo Milani, da Turolido a Baldacci al cardinale Martini....

Ardente sostenitore della pace mondiale, che inizia dalla lotta contro la prepotenza dell'io, presidente nazionale e internazionale di «Pax Christi» (1968-1985), ha partecipato a ogni Marcia della pace anche in tardissima età.

Per l'educazione alla pace ricevette il premio Unesco (1985)... La pace come difesa di tutti, soprattutto dei più poveri, gli anonimi della storia, i maltrattati. Ha amato e servito la Chiesa anche quando poteva non essere capito, apostolo ubbidiente: il cardinale Arrigo Miglio ha ricordato quanto gli costò il voto di partecipare al funerale dell'arcivescovo Romero. Amico di Helder Câmara, ne ha condiviso la vita povera, rinunciando all'eredità di famiglia, donando quanto più po-

teva. Ha vissuto in conformità al «Patto delle catacombe» che il 16 novembre 1965 nell'imminenza della chiusura del Concilio firmò, unico Vescovo italiano, alla catacombe di Domitilla, con 40 padri conciliari: assumevano l'impegno di vivere modestamente, a favore degli ultimi, senza segni di potere e privilegi, per una Chiesa «serva e povera». Il patto fu poi firmato da centinaia di Vescovi e il cardinal Lercaro lo portò a Paolo VI.

Vescovo di Ivrea per più di un

trentennio (1966-1999), Luigi Bettazzi ne ha amato, riammato, la gente; pastore insomma ha curato e visitato la sua Chiesa nelle tante parrocchie fino e alle più ardue da raggiungere. È stato padre dei suoi sacerdoti, presenza vigile di ogni persona affidata a lui.

L'amore di «don Luigi» al Vangelo nasceva dalla sua passione per Cristo e dalla predilezione per alcuni santi, da Giuseppe Benedetto Labre a père de Foucauld. Del sua intensa vita interiore è stato

to testimone privilegiato, nei lunghi anni di convivenza, il cardinale Miglio. Uomo di dialogo, la sua parola nasceva dal silenzio, dal deserto di tempi di preghiera a cui era fedelissimo: ascolto, vita in Dio e nel suo Cristo, accoglienza dello Spirito. Superamento di ogni divergenza di idee nei confronti di chiunque. Nell'ultima malattia del cardinale Biffi, che viveva modalità diverse di amore alla Chiesa, lo visitò fraternalmente. Con noi, «fucini» degli anni '60,

si accusava di non pregare abbastanza ma la «lectio» a cui ci educava e le omelie mostravano i migliori della sua vita in Cristo. Ci ha guidato a vivere il suo motto episcopale «Nella carità di Dio e nella pazienza di Cristo» (2 Ts 3,5). Ci ha seguito nei diversi cammini con un'umanità intensa e tenera. Con alcuni di noi con confessioni fraterne di sorprendente semplicità. Ci ha amato tutti come unici, tenendo per mano alcuni di quelli che morivano. Un uomo, un cristiano vero, un puro di cuore che ha camminato sui passi di Cristo crocifisso e risorto irradiandone la consolazione e la speranza.

* carmelitana scalza

Ripensare il centro di Bologna, compito anche dei sacerdoti

DI MARCO MAROZZI

I preti devono ripensare il centro di Bologna: anche loro e almeno quello. È un dovere «sinodale», e scuse se laicamente mettiamo naso. Purtroppo e forse grazie alla Garisenda, cambierà la vita del centro bolognese. Quindi cambierà il modo di gestire le chiese da parte dei sacerdoti: fisicamente, intellettualmente, probabilmente anche religiosamente, liturgicamente. Quando Renzo Imbeni chiuse ai bus, oltre che alle auto, via Indipendenza, crollarono tutti i negozi di vicinato, dove i passeggeri dei mezzi pubblici compravano. Cambiò la città per sempre, come è cambiata ora con i tavolini per bere/mangiare in ogni strada. I commercianti sono preoccupati per la minaccia Garisenda sugli affari. Lecito. Preghiamo e agiamo anche per loro. Il centro pedonale non significa il centro vuoto, anzi, i TDays lo dimostrano. È un'occasione anche per le chiese. A Bologna i cattolici praticanti non superano il 6%. «La partecipazione - ha detto il cardinal Zuppi - si è molto privatizzata. L'idea di comunità è meno attrattiva. L'individualismo ha deformato e ha portato a una religione pret-a-porter». Il vescovo di Mantova, Gianmarco Busca, presidente della Commissione Cei per la liturgia, è stato drastico, parlando di «una qualità celebrativa un po' deludente, un anoinato delle liturgie». E ha chiesto «maggiore attenzione da parte di chi presiede e delle assemblee, superare una gestione clericale dei riti».

Ai preti tocca una nuova evangelizzazione. Missionari sotto le Due Torri e ben oltre. Le chiese devono diventare davvero «pedonali». Luogo di passaggio comunitario. Di vita, di sosta. Per chi crede, un eventuale aumento di presenti alle Messe si conquista così. Per tutti è un modo forte per fare comunità. La zona interna a porta San Vitale è molto frequentata dai musulmani, che hanno una moschea in un negozio. La chiesa più vicina, in San Vitale, Santa Maria della Pietà è stata per anni quasi chiusa, recuperata ora dalla Fondazione per le Scienze religiose, come Aula Magna. Quindi nessun fedele che esce dalla moschea incontra mai un cattolico che esce da una qualsiasi chiesa. Muri che nemmeno si sfiorano. Due città. Chiese chiuse per molte ore, non solo in centro. Portici deserti. Attorno la vita che scorre per gli apericena. Non si cerca concorrenza né adeguamento: l'episcopale St. Bartholomew a New York ha terrazze per i cocktail. Chiese aperte significano persone che controllino. Costano? Almeno fra il 6% dei praticanti c'è nessuno disponibile? L'autogestione è finita per sempre? E il sinodo cosa è, spiegato al popolo?

Le chiese scendono in piazza se sono capaci di uscire dalla ritualità. Le sagrestie possono diventare richiamo per bambini e mamme, magari ci fosse mescolanza di origini e colori. I biliardini sono scomparsi come i preti-calciatori e il Vittorioso da leggere, il popolo degli apericena non è fatto però di pagani crudeli: un suono d'organo, anche registrato che esce in strada male non fa. Idem letture non necessariamente evangeliche. Le Cucine Popolari, laiche amanti di Zuppi, si riempiono di decine di signore, immagino pensionate, che fanno tortellini e preparano pranzi per chi ha bisogno, corsi di lettura, chiacchierate. Hanno imparato dalla Caritas. Il termine poveri è usato il meno possibile.

Una volta molti matrimoni nascevano in parrocchia. Adesso ai preti si fa lezione di comunicazione, si cercano liturgie in Lucio Dalla e De André. Adesso ogni sacerdote deve studiare quanto e come può dare a una Bologna dove il sindaco protesta perché i suoi esperti sulla Garisenda non gli danno suggerimenti. Devono saper invitare la città ad entrare. A piedi.

PIEVE DI CENTO



**Santissimo
Sacramento, 450
anni di confraternita**

Questa pagina è offerta a libri
interventi, opinioni e commenti che
verranno pubblicati
a discrezione della redazione

In occasione della visita della
Madonna di San Luca, la
Compagnia ha celebrato la sua storia
secolare con arcivescovo e sindaco

Foto R. FRIGNANI

L'Adorazione che cambia la vita

DI MICHEL STOPPONI

ABologna, nella chiesa del Santissimo Salvatore, da oltre 7 anni, notte e giorno, circa trent'anni fedeli adoratori si alternano incessantemente davanti all'Ostia Consacrata. E tra questi ci sono anch'io, inaspettatamente ma anche con immensa gratitudine, per esser stato chiamato a fare l'adoratore jolly dell'Adorazione eucaristica perpetua, sostituendo una delle ore lasciate libere dagli adoratori «fissi».

Da quando partecipo di questo servizio-dono, ho potuto sperimentare la Pace della Benedizione di Gesù Eucaristico, che da sempre mi aspetta, nascosto («annichilito», come afferma Suor Maria Costanza Zauli) nell'Ostia Consacrata, palpitante di Amore, in eterna Comunione d'Amore con il Padre e con lo Spirito Santo, alla presenza di Maria e di tutto il Paradiso degli angeli e dei santi.

Grazie al fatto che la chiesa è dedicata totalmente all'Adorazione eucaristica perpetua, riesco facilmente a fare silenzio dentro il cuore ed ho il privilegio di prostrarci per adorare Gesù Eucaristia esposto solennemente nell'Ostensorio.

Sull'inginocchiato, per un'ora intera, specialmente di notte, attendo la brezza di una Sua ispirazione, recito il Rosario, rinnovo la consacrazione al Suo Sacro Cuore di Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria; ringrazio il Padre per i Suoi benefici; chiedo intercessioni per le persone in difficoltà e metto sull'altare le mie preoccupazioni e miserie; prego per la Pace, quella vera; mi azzardo a chiedere le Grazie, per le mani immacolate di Maria, come un familiare, figlio di

Dio, come un bimbo chiede favori all'Amico. Torno sempre a casa con il sorriso, gli occhi luminosi, il cuore ardente e una Pace che non è di questo mondo.

Tutto nella vita mi ha portato ad avere particolare devozione al Santissimo e ad aderire alle realtà della diocesi che sono centrate sull'Adorazione eucaristica, come la Confraternita del Santissimo Sacramento di San Ruffillo, e il Monastero Wif. Quando ero «chierichetto», il parroco ha scolpito nel mio cuore le parole di San Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Dopo gli anni della giovinezza, preso per mano dalla Beata Vergine Maria tramite l'ascolto di Radio Maria, ho potuto colmare molte lacune, rafforzare la fede, cercare di rimanere sempre nell'umile affidamento a Gesù in Maria.

Partecipo alla Messa con il cuore che arde nel petto, desiderando cantare con il coro degli angeli che assiste alla Consacrazione, in cui è reale e viva la presenza di Gesù. È stato proprio l'affidamento a Gesù nella Santa Comunione a nutrire la mia anima e sostenere il mio matrimonio, per poter essere per mio figlio testimone efficace della fede, nonostante la mia insufficienza.

Benedico Dio per tutte le persone che ha messo sul mio cammino, in particolare tutti i sacerdoti, grato per la dignità che Gesù ha voluto riservare loro nell'ottemperare al divino servizio della Consacrazione eucaristica. Ringrazio di cuore i sacerdoti adoratori e quanti sono chiamati ad essere missionari dell'Adorazione eucaristica perpetua, come gli adoratori del Santissimo Salvatore.

Clima, legittime varie opinioni

DI GIAN BATTISTA VAI *

Sul clima, che per definizione cambia, ci sono opinioni diverse. Ogni scienziato esperto ha il diritto di esprimersi, discutendo le prove di quanto afferma, pronto a ricredersi se c'è motivo. Ma anche a smentire, perché tale è il procedere della scienza. È poco scientifico invece proclamare definitive e inappellabili le proprie opinioni o quelle di lobby non scientifiche. È il caso dell'Ipcc, organo dell'Onu composto di politici cooptati e di scienziati organici alla linea del «buon padrone». Se la linea è che la lobby dell'elettrico deve battere quella delle fossili, quale via più facile per i lobbyisti che sostengono l'Onu e il suo cavallo di Troia l'Ipcc? Che prima afferma che le fonti fossili sono finite, poi, dopo la smentita dei fatti, decreta che le emissioni umane di CO2 faranno bollire il pianeta e che non c'è più tempo per salvarsi, se non azzardare. Come? Spendendo tutto in campi eolici e fotovoltaici.

E se in Paesi come l'Italia questi sono economicamente insostenibili e pericolosi, non lo si dice. E se non restano più soldi per prevenire e difendersi da alluvioni, terremoti, eruzioni sempre immanenti ci penseranno le vittime. Così l'Italia spera in incentivi per rinnovabili pseudo-pulite 200-300 miliardi di Euro per decennio, spalmati nel prezzo elettrico sempre superiore di 1/3 a quello dei concorrenti. Miliardi indispensabili per difendersi dai rischi geologici naturali. Pseudo esperti arrivano al punto di immolare sull'altare dell'eco-clima anche le «casse d'espansione» mancantili ai fiumi romagnoli alluvionati. Perversione del retto giudizio a cui conduce il fideismo ambientalista. Ingusta e deprecabile l'accusa di negazionismo, non

per chi nega fatti, ma per chi dubita di modelli e previsioni opinabili. Così scienziati che, convinti o interessati, seguono il carro dell'Ipcc sarebbero la «scienza», mentre gli scienziati che hanno ragioni per dubitare diventano «negazionisti», pur difendendo purezza e autonomia della scienza. Con quale diritto si condanna?

La propaganda infondata non si ferma qui. La più comune dice che l'Agw dell'Ipcc sarebbe l'opinione della scienza globale (al 98%). Ma questo lo dicono loro, facendolo ripetere alla povera Greta & C., autoconvincendosene. Ma la scienza è un'altra. Si dicono certi di controllare il riscaldamento annullando le emissioni di CO2 al 2050, ma, in barba alla propaganda e alle folli spese, la CO2 è sempre regolarmente salita (nessuna fluttuazione nel triennio del Covid), mentre la temperatura è cresciuta meno del temuto. E se nel 2050, spento ogni fuoco fossile, si trovassero di nuovo da capo? Ricordiamoci i dubbi della scienza, quella vera («eppur si muove»).

Chi distingue fra CO2 e fumi tossici è bollato come negazionista dagli eco-giustizier che vogliono abbattere la CO2 senza sapere se, come, e quando ciò comporterà riduzione delle temperature. Invece questa benedetta Bologna a parole fa i «patti per il clima», ma perde anche l'occasione di convogliare e filtrare i fumi della Tangenziale in sede sotterranea, anzi espande fra fabbriche e balconi il Passante di Mezzo-Cloaca tossica urbana, colla benedizione di tutti i poteri della città. A chi giova fare slogan, terrorismo ideologico? Suscitare illusioni? Nascondere i limiti? Far credere di poter dominare la natura? In fondo tentare il Signore Dio?

* geologo

ISTITUTO TINCANI

Inaugurazione dell'Anno sulla convivialità

Li, nella sede della Fondazione Lercaro, è stata occasione per un originale dibattito, culturale e storico, con al centro il valore della convivialità partendo dalla lezione benedettina, per arrivare alle tavole di oggi, con il recupero di una spiritualità consapevole del valore del cibo e della sua fruizione. A fare gli onori di casa la direttrice del Tincani Caterina



L'inaugurazione

Biagini, affiancata dal direttore del Centro San Domenico fra Giovanni Bertuzzi. Sono intervenuti il presidente dell'Ipser monsignor Fiorenzo Facchini, chi ha tracciato la storia dell'Istituto, e il presidente di Bcc Felsina Andrea Rizzoli, che ha richiamato le radici dell'Istituto nella dottrina sociale della Chiesa. Sul tema «Carte in tavola» si sono confrontati Giampaolo Venturi con

un ampio intervento sulla rinascita dell'Europa attraverso la regola monastica, che trova nella spiritualità le radici dell'Europa, la fondatrice di «Etiquette» Simona Aranidi e il giornalista Roberto Zalambani che, ripercorrendo la storia dei Menù, ha rilanciato la necessità che anche nei convivi si ricreino amicizia e solidarietà. Intrigante la conclusione grazie al «Duca d'Amalfi» di Bologna e alla sua direttrice Rosita Silvestri, che ha presentato in anteprima il famoso panettone alla crema di limoni. (R.Z.)

«Dio non ci lascia soli»: il nuovo libro del cardinale Zuppi

Affrontare, insieme, la pandemia dell'infelicità. È l'augurio, e insieme l'esortazione, del cardinale Matteo Zuppi nel suo nuovo libro «Dio non ci lascia soli. Riflessioni di un cristiano in un mondo in crisi» (a cura di Mario Marazziti, Piemme Edizioni). In uno stile diretto e accessibile, l'Arcivescovo coniuga nella scrittura una grande sapienza teologica e un'attenzione affettuosa e pratica per il nostro tempo, i suoi uomini e le loro domande. È una «collana» di riflessioni che vogliono parlare a tutti e con tutti, credenti e non, per andare oltre la violenza, l'individualismo



e la solitudine, in un cammino di pace e ascolto dell'altro. Che è un cammino per ritrovarci, in questi tempi di confusione e disorientamento. Ma non da soli. Infatti, «sono gli altri che ci aiutano a ritrovare noi stessi», scrive Zuppi nel primo capitolo del libro, «Bibbia e strada, due vie per un amore». «Realizzare se stessi non può mai essere contro gli altri. E se si riduce il Vangelo a fatto intimistico e privato, alla fine, non si trova né se stessi, né Dio, né il prossimo. L'indifferenza è il vero nemico

della vita, non gli altri». Dedicarsi quindi al prossimo, senza mezze misure, senza mediocrità. E, così, superare insieme limiti e ostacoli. Le stesse riflessioni contenute nel libro non sono altro, racconta il Cardinale, che il frutto dei tanti colloqui e delle tante domande raccolte camminando fra la gente, a Bologna, in Italia e nel mondo. Debolezza, malattia, morte, pace, guerra. «La domanda più frequente è: perché il male?» racconta Zuppi, intervistato da Gruber su La7 nella striscia quotidiana di approfondimento «Otto e Mezzo», giovedì 16 novembre. «Perché male ce n'è tanto, e forse oggi siamo più vulnerabili: abbiamo meno capacità di affrontarlo». Un dialogo con tanti, che dura

da una vita: iniziata a Roma poco prima del Concilio, cresciuta in un tempo di ottimismo, speranza e apertura al mondo di una Chiesa guidata da grandi Pontefici, e che si ritrova matura, adesso, in un tempo frammentato, in cui sembra che un futuro di unità non sia più una strada percorribile. E in cui la guerra si è fatta più vicina. Un mondo interdipendente e confuso, in cui tanti avvertono la difficoltà di incidere, con la propria vita e il proprio impegno, nel corso della storia. Eppure, «nessuno è irrilevante» sottolinea Zuppi nell'Introduzione. «Perché nella vita di ognuno c'è grande forza di cambiamento. E vorrei incoraggiare tanti a trovarla, a ritrovarla, e usarla».

Margherita Mongiovì

L'INTERVISTA

Parla Francesco Guccini, notissimo cantautore, che riflette sulla sua età, sul valore della scelta di vivere nello spopolato Appennino e sul significato profondo delle sue tante canzoni

Memoria, senso del tempo che va

DI ALESSANDRO RONDONI

Guccini, lei è intervenuto a Santo Stefano all'incontro del ciclo «Un alfabeto per l'umano» sul tema della memoria. In questo tempo così difficile di pandemia, guerra, crisi, alluvione, che cosa vuol dire fare memoria?

In questo tempo di pandemia che, se Dio vuole, sembra apparentemente passata al contrario della guerra, forse è utile ricordare l'ultimo conflitto in cui il nostro Paese è stato coinvolto. Sembra, invece, che la memoria non insegni niente a nessuno. Eppure la memoria è importantissima, è fondamentale: bisogna ricordare chi c'è stato prima di noi e come noi siamo arrivati qui, in questo nostro tempo, attraverso di loro.

Solo che, spesso, la memoria è una cosa talmente fugace e fallace che la gente ne conserva poca e non si ricorda molto. Già ieri ci sembra un passato lontanissimo, quindi, purtroppo, penso che la memoria conti poco.

Le parole possono aiutare a fare memoria? Possono portare il senso del tempo? Le parole aiuterebbero, certo, ma anche in questo caso il problema rimane: chi sa scegliere e usare le parole giuste? Da questo punto di vista penso di essere pessimista. Le parole aiuterebbero, sicuramente, ma chi le conosce? O meglio, le parole ci sono, ma chi le sa adoperare davvero?

Recentemente è stato anche ad un incontro nelle scuole con il cardinale Zuppi. Che cosa trasmettiamo ai giovani oggi? Questo non lo so, io non sono più giovane... Però le sue canzoni le cantano anche i giovani!

Si, questo è vero! Ma a volte ho l'impressione che si rischi di trasmettere soltanto l'aspetto canoro, non voglio dire folcloristico... È difficile arrivare al dunque, alla motivazione che c'è dentro certe canzoni. Forse oggi si ascolta soltanto il ritmo delle parole, mentre arrivare al loro significato vero è difficile, probabilmente ci si arriva poco.

E è stato anche ad Auschwitz con l'Arcivescovo e alcuni

«Memoria non è solo ricordare ma avere cura dei termini, del loro significato, che evoca sempre il desiderio di cambiare il mondo»

Ragazzi delle scuole superiori. Una sua famosa canzone è dedicata proprio a quel luogo... Non so bene perché abbia scritto quella canzone, ma sono andato ad Auschwitz con grande curiosità. Ancora non capisco quale follia sia nascosta dietro quella teoria. La domanda resta aperta:

Perché? Non c'è una risposta. Ma la cosa più tragica è che quella follia non è finita, persiste ancora oggi. Lei è in dialogo con il cardinale Zuppi ed è stato con lui anche dal Papa a Roma, in San Pietro. Siamo in un tempo di guerra, che cosa vuol dire chiedere la pace?

Sì, ci vediamo e sono in dialogo con lui. Chiedere la pace è una bella frase, ma può anche voler dire chiedere tutto e niente. Perché bisogna vedere che tipo di pace chiediamo, chi è disposto alla pace e quanto può costare. E, infatti, ci sta costando delle cifre enormi, non solo da un punto di vista economico ma anche per le persone strappate alla vita. Come in tutte le guerre. Chiedere la pace, quindi, rischia di diventare solo uno slogan: bisogna vedere chi crede vere in queste parole.

Lei ha fatto una scelta di vita importante legandosi al suo Appennino. C'è stata l'alluvione e ci siamo accorti che abitiamo male il nostro territorio e l'ambiente... Dalle nostre parti l'alluvione non ha avuto conseguenze gravi: il fiume scorre, ma scorre molto più in basso rispetto al centro abitato, anche se in quei giorni era gonfio. Lungo la Porrettana ci sono state moltissime frane, ha frantato tutto l'Appennino. Povera, vecchia Porrettana! Ma l'alluvione, quella tragica, quella che veramente ha causato danni incalcolabili, è stata più verso la Romagna. Da noi, tutto sommato, è andata anche bene. Questo, però, ci dice una cosa, che l'Appennino è abbandonato. La gente non ci vive più, scappa via, le risorse non ci sono. Occorrerebbe fare un discorso molto lungo su come ridare vita e vitalità all'Appennino, al di là di una catastrofe naturale come quella dell'inondazione. Ma questo è un discorso complessissimo.

Lei canta e descrive l'Appennino nelle sue canzoni e nei suoi libri. È stato anche finalista al premio letterario

Campiello. Che cosa vuol dire in questi tempi abitare nel territorio?

Da lassù oggi sono arrivato qui a Bologna, questa buona città nella quale ho vissuto per quarant'anni, dal 1960 al 2000. Non avrei mai abbandonato Bologna, per nessun motivo. Però, adesso



Un momento dell'evento «Un alfabeto per l'umano» nel chiostro del Complesso di Santo Stefano

che vivo in questa zona spopolata dell'Appennino, noto che il movimento della città, le automobili, il traffico mi spaventano. Sono vecchio e quindi vivo bene in Appennino, anche nel suo spopolamento. Rimango, e qui torniamo al tema della memoria, il tempo in cui Pavona, dove adesso sto, era molto più viva, più abitata, con più gente, più movimento rispetto ad ora. Avendo, però, ormai 83 anni, non mi sento a disagio. Anzi, sto abbastanza bene nella mia solitudine.

Lei è intervenuto all'incontro con un cardinale, Zuppi, ed un altro prete speciale, don Verdi, agli incontri-dialoghi nella Basilica di Santo Stefano. Cosa significa?

Con loro ci siamo ritrovati in un cammino di parole e vita. Memoria non è solo ricordare ma avere cura delle parole, del loro significato, che evoca oggi come allora il

desiderio di cambiare il mondo e di renderlo più giusto e umano. Anche per un vocabolario nuovo, un alfabeto per l'umano, perché solo il dialogo ci aiuta a capire il significato e ad imparare qualcosa. Mi dicono che le mie canzoni restano non solo per la denuncia che hanno, ma

Dalle mie parti l'alluvione non ha avuto conseguenze gravi. Ma occorre ridare vita e vitalità a queste zone abbandonate»

anche per questo sognare e camminare avanti.

Oggi la popolazione è sempre più anziana, la longevità che tutti auspicano vuol dire, però, anche fragilità. Che cosa

significa domandare tempo, arrivati a un certo tempo? Non lo so. Ogni tanto vorrei andare alle «tornate», alle riunite di qualche amico che però se n'è già andato. Oggi mi sento sulla pista di lancio... E a proposito della longevità, dipende da come si arriva a questi anni. Staremo a vedere, speriamo bene... Con l'avanzare dell'età crescono non sono solo gli anni ma anche esigenze e necessità. Spesso si legge di anziani soli. La società sta cambiando e vi sono nuove esigenze. Lei si sente anziano?

Macché, mi sento sulla pista di lancio! Il fatto è che quando si invecchia si vive di ricordi. Ripenso a quanto scritto da Cicerone nel «De Senectute» sulla bellezza di esser vecchi e sulla dolcezza di esserlo. Ma il punto non è solo leggere quello scritto e capire il suo autore. Ah, se lo incontrassi...!

SALBORA

«Bambini, bambini e pace»

Domani dalle 17 nella Piazza coperta Salaborsa (Piazza Nettuno 3) si terrà l'evento «Bambini e bambini nei conflitti e diritto alla pace. Quale ruolo per l'educazione?», promosso da Unibo e Comune di Bologna in occasione dell'anniversario della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia. Partecipano il cardinale Matteo Zuppi e Paola Cardi, in dialogo con gli studenti dell'Università e la cittadinanza; la Salaborsa si animerà per le bambine e i bambini di tutto il mondo. Intervengono: Elena Malaguti, docente di Didattica e Pedagogia speciale, Referente per l'Ateneo GDL Inclusione e Giustizia Sociale; Maria Teresa Tagliaventi, docente di Sociologia dell'educazione extrascolastica e delle politiche sociali, Referente del Children's Rights European Academic Network, Università di Bologna. Special Guest i bambini della Scuola primaria San Domenico Savio I.C. 9 in coro e letture in collaborazione con gli studenti dell'Università di Bologna; l'Istituto dei ciechi Francesco Cavazza e la Fondazione Gualandi per i sordi.

Lippo Dalmasio esposto al Medievale

È allestita nella Sala del Lapidario del Museo Civico Medievale la mostra «Lippo Dalmasio le arti a Bologna tra Trecento e Quattrocento», a cura di Massimo Medica e Fabio Massaccesi. Prosegue così l'attenzione dei Musei civici d'arte antica ai pittori tardo medievali. Dopo avere realizzato negli anni scorsi le mostre su Vitale da Bologna (2010), a Simone dei Crocifissi (2012) e a Jacopo da Paolo (2012) e a Giovanni da Modena (2015) ora, per la prima volta, è il turno di Lippo Dalmasio, il più celebrato dei pittori bolognesi del tardo Medioevo, documentato a Pistoia e a Bologna dal 1377 al 1410. Rifulgono nella sala le sue

celeberrime Madonne che gli fecero meritare il titolo di «pittore cristiano e devoto della Madre di Dio», ma non solo. In mostra troviamo una trentina di opere, tra cui, oltre ai dipinti, anche sculture e manoscritti miniati. Figlio del pittore Dalmasio e nipote del noto artista Simone di Filippo Benvenuti, detto Simone dei Crocifissi, Lippo apparteneva alla prestigiosa famiglia ghibellina degli Scannabecchi. Come il padre, fu a lungo attivo in Toscana, a Pistoia, dove è probabile abbia intrapreso la sua attività, ottenendo le prime importanti commissioni. Tale esperienza dovette incidere sulla sua formazione, portandolo poi a

svolgere un importante ruolo di raccordo artistico tra i due versanti dell'Appennino. Ugualmente determinante dovette essere la sua parentela con Simone dei Crocifissi, con cui Lippo condivise, una volta rientrato a Bologna intorno al 1390, l'atteggiamento conservatore e «normalizzante» nei confronti dei modi più immaginosi di Vitale da Bologna. Ciò gli permise presto di diventare uno dei più prestigiosi maestri attivi nell'appena avviato cantiere di San Petronio, come documenta il suo coinvolgimento nel 1393, nella realizzazione di un'ancona su tela, ora perduta, per l'altare maggiore della basilica. Come risulta dalla documentazione

superstite, Lippo seppe abbinare, in questi anni, una brillante carriera, con numerosi prestigiosi commissioni, ad un pronunciato impegno civico, testimoniata dai numerosi incarichi pubblici. La mostra, accompagnata da un catalogo pubblicato da Dario Cimorelli Editore, con saggi di Massimo Medica, Fabio Massaccesi, Daniele Benati, Giancarlo Benevoli, Mark Gregory D'Apuzzo, Gianluca del Monaco, Ilaria Negretti e Angelo Tartufieri, sarà visibile fino al 17 marzo. L'esposizione è promossa col Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna e in collaborazione con la Pinacoteca Nazionale. Chiara Sirk



Nel Museo una trentina di opere del più noto pittore bolognese del Medioevo che operò fra la Toscana e l'Emilia e si impegnò anche in politica



Monastero wi-fi, evento regionale

Domenica 26 dalle 9 alle 16.30, il Seminario Arcivescovile ospiterà la prima «Giornata WiFi dell'Emilia-Romagna» organizzata dai Monasteri WiFi di Bologna, Cesena, Faenza e Modena. Sarà una giornata di preghiera e formazione cristiana incentrata sull'Eucaristia, tema del cammino 2023-24 che vuole rispondere all'invito di Papa Francesco a «recuperare il senso di adorare, di meraviglia e di stupore per questo grande dono che il Signore ci ha fatto». Le catechesi, riprenderanno il capitolo del Catechismo della Chiesa cattolica sull'Eucaristia e saranno tenute dal prete perugino don Francesco Buono, da Padre Francesco Maria Budani, francescano dell'Immacolata, da don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale Sport, Turismo e Tempo libero e da suor Katia Roncalli, francescana, responsabile Fraternità Evangelii Gaudium. La giornata si concluderà con l'Adorazione guidata dal parroco di Vignola don Luca Fioratti e la Messa presieduta dal rettore del Seminario don Marco Bonfiglioli. Info: monasterowifi.bologna@gmail.it o www.monasterowifi.it



Traditio, Natale d'arte ai Celestini

«Traditio» dal 12 novembre al 24 dicembre ha avviato dentro la chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini di via D'Azeglio a Bologna la, ormai tradizionale, mostra di opere d'arte e di artigianato dedicato al Natale. Apertura tutti i giorni dalle ore 10 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 19 e da 8 dicembre dalle 10 alle 19. Opere, anche acquistabili, realizzate a mano, testi di riflessione e bellezza dell'ammirevole luogo sacro al cuore di Bologna, accompagnano dentro al vero senso del Natale. Interessante approfondimento sul significato simbolico del Presepio di Bologna per adulti e ragazzi. Traditio è una rete di artisti e artigiani italiani composta da maestri - guida e giovani talenti, all'opera in Italia e all'estero per la casa e il luogo di culto. Nasce nel 2013 a Bologna e grazie alla ospitalità del cardinale Carlo Caffarra, diviene il punto di riferimento per artigianato artistico con il suo Art Shop.



«Io capitano», film e dibattito

PopUp Cinema Arlecchino (via delle Lame 59/a) ospiterà una serata di riflessioni cinematografiche martedì 21 alle 20.30, con la proiezione dell'ultimo film del regista Matteo Garrone, «Io Capitano». La serata vuol essere più di una semplice visione cinematografica, con due ospiti d'eccezione che introdurranno il pubblico alla pellicola. Saranno infatti presenti don Mattia Ferrari, cappellano di bordo della nave Mediterra - Saving Humans, e Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia delle migrazioni all'Università di Milano e firma di Avvenire. La loro esperienza e competenza offriranno uno sguardo approfondito sulla tematica del film, arricchendo ulteriormente la già notevole cifra artistica della pellicola. «Io Capitano» affronta tematiche attuali e profonde, rendendo questo evento cinematografico un'occasione per coloro che desiderano unire l'arte alla riflessione critica sulle dinamiche sociali e umane.



Festa della musica in San Colombano

Da mercoledì 22 a sabato 25 in San Colombano (via Parigi) si terrà la «Festa della musica». Mercoledì 22 «Musical Stories - Omaggio a Santa Cecilia», appuntamento online in occasione delle celebrazioni di santa Cecilia: dialogo tra Catalina Vicens e un gruppo di storici dell'arte e musicologi, sul canale YouTube di GenusBononiae. Giovedì 23 ore 20.30 Relazione-Concerto per la rassegna «Musica e Arte a San Colombano» con Angelo Mazza, storico dell'arte, Maria Dalia Albertini, Alberto Allegrezza e Giovanni Cantarini, voci e Catalina Vicens, ricostruzioni di strumenti a tastiera tardo-medievali. Venerdì 24 ore 11-15 Masterclass di specializzazione rivolto a musicisti professionisti, con Catalina Vicens. Info: concertisancolombano@genusbononiae.it Sabato 25 ore 15 concerto-rassegna «Donne nella Musica» con gli allievi della classe di clavicembalo di Beatrice Martin (Haute école de musique, Ginevra) Musiche di Élisabeth Jacquet De la Guerre, Marianne Marines, Bernardo Pasquini e altri. Ingresso gratuito.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato Padre Sergio (al religioso: Francesco) Pavani, frate minore, Cappellano dell'Ospedale Maggiore in Bologna.

INCONTRO SINODALE PRESBITERI. Domani si tiene in Seminario il 7° Incontro sinodale per i presbiteri, dalle 9.30 alle 13, sul tema «Luca 24, 13-28: Gesù unisce prossimità e parresia. Come unire nel ministero vicinanza e ascolto gratuiti e fraterni alla necessaria franchezza evangelica?» Si ricorda che le giornate invernali di Assisi saranno dal 8 al 11 gennaio. Iscrizioni in Curia arcivescovile (051.6480777) entro giovedì 14 dicembre.

CORSO PER PRESBITERI. Martedì 21 dalle 11 alle 12 nell'abside della Cattedrale si terrà il primo appuntamento dedicato alla conoscenza e alla pratica delle melodie proposte nell'ultima edizione del Messale italiano, indirizzato esclusivamente ai sacerdoti diocesani e religiosi che volessero familiarizzare con questo linguaggio. La prenotazione all'Ufficio Liturgico è gradita: liturgia@chiesadibologna.it

CRESIME ADULTI IN CATTEDRALE. Nel primo semestre del prossimo anno in Cattedrale ci saranno le seguenti celebrazioni di Cresime particolarmente rivolte ad adulti che desiderano completare l'Iniziazione Cristiana: sabato 13 gennaio, ore 17.30 (massimo 25 candidati); sabato 10 febbraio, ore 17.30 (massimo 25 candidati); sabato 6 aprile, ore 10 (massimo 50 candidati); sabato 13 aprile, ore 10 (massimo 50 candidati); domenica 19 maggio (Pentecoste), ore 17.30 (massimo 40 candidati). Per la documentazione si chiede di prendere contatto con Loretta Lanzarini, 3° Piano B della Curia arcivescovile (via Altabella 6) con un certo anticipo.

SEMINARIO. Esercizi spirituali per giovani (18-35 anni) «...si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero», dalla sera del 26 alla

Cresime adulti in Cattedrale, le celebrazioni del primo semestre del prossimo anno Confraternite, incontro regionale sabato 25 nella parrocchia di San Ruffillo

mattina del 29 dicembre 2023. Predicano don Marco Bonfiglioli e don Ruggero Nuvoli. Info e iscrizioni: viadiemmaus@gmail.com.

parrocchie e zone

SAN GIACOMO FUORI LE MURA. Scuola di preghiera organizzata da Azione cattolica diocesana e parrocchia di San Giacomo fuori le Mura nei locali di quest'ultima. Secondo incontro mercoledì 23 alle 20.45 con don Marco Settembrini su «La preghiera nel cammino dell'Antico Testamento».

SANT'AGOSTINO. Oggi nella parrocchia di Sant'Agostino ferrarese (sala polivalente), per la rassegna «Aperitivi in Musica 2023», alle 18 concerto jazz con il trio Fabrizio Puglisi (pianoforte), Stefano Senni (contrabbasso) e Alessandro Paternesi (batteria). Il concerto è in collaborazione col Conservatorio di Ferrara.

SANTI FILIPPO E GIACOMO. Mercatino di Natale in via Lame aperto nei seguenti giorni: oggi dalle 9 alle 13; venerdì 24 dalle 15.30 alle 19.30; sabato 25 dalle 9 alle 13 e pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30; domenica 26 novembre dalle 9 alle 13.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori) mercatino natalizio aperto sabato 25 dalle 15.30 alle 19; domenica 26 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.

CASTEL MAGGIORE. Festa di Sant'Andrea patrono della città di Castel Maggiore. Sabato 25 alle 17 nella chiesa Sant'Andrea - fiaccolata della pace alle 18:15 da Piazza Pace e accensione luminarie con cioccolata per i bambini e polenta per tutti. Domenica 26 alle 15 nella chiesa Sant'Andrea

tomba per i più grandi. Alle 21 nel Teatro Biagi D'Antona. Riflessioni musicali su «Imbarcare pace, preparare il Futuro».

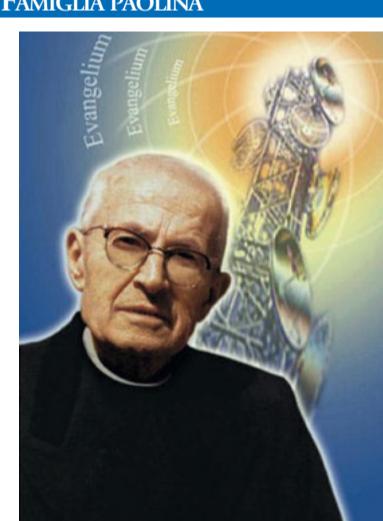
associazioni

ABRAMO E PACE. Domani alle 15.30 presso la moschea An-nur di via Pallavicini incontro con Andreas Sicklinger.

CONSULTORIO FAMILIARE. Per il ciclo «Questioni di Genere. Incontri per genitori sulle tematiche dell'identità di genere» Giovedì 23 alle 20.30 (via Irma Bandiera 22) incontro su «Identità di genere e stereotipi. Il ruolo dei genitori». Iscrizioni: 051/6145487, info@consultoriobiolognese.com

CONFRATERNITE. Il coordinamento delle Confraternite dell'Emilia Romagna invita all'incontro «Il cammino continua. Programmazione 2024 in vista del Grande

FAMIGLIA PAOLINA



Giovedì la Messa per ricordare il beato Alberione

La Famiglia Paolina di Bologna il 23 novembre si riunisce in preghiera per ricordare il Beato Giacomo Alberione, nell'anniversario della morte: nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Mura di Porta Galliera, 6) Messa alle 18.30 insieme ai Missionari Oblati di Maria Immacolata. È importante tenere viva la sua memoria per procedere col suo imperativo ad essere Chiesa sempre vigile ed operosa nella Comunicazione sociale. Si pregherà anche perché venga superata una comunicazione che sa di tifoseria; in tempi di guerre e contrapposizioni, la verità risulta spesso sconfitta.

Giubileo» che si terrà sabato 25 dalle 9.30 alle 13 nella parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 146). Info: Goampaolo Garulli, tel. 3355353030.

cultura

MUSEO B. V. SAN LUCA. Il 22 novembre ore 18, al Museo della Beata Vergine di San Luca, sant'Agostino sarà protagonista della conferenza di Gioia Lanzi. Dottore della Chiesa, si convertì al cristianesimo alla scuola di sant' Ambrogio e per le preghiere della madre, santa Monica. Ressi la Diocesi di Ippona dal 395 al 430, quando morì durante l'assedio dei Vandali. Per sottrarli a loro, i suoi resti furono portati a Cagliari, e da qui, per metterli al sicuro dai Saraceni, Lituprando, re dei Longobardi, nel 723 li trasferì a Pavia, avviando la costruzione della basilica di San Pietro in Ciel d'oro.

FRANCESCA CENTRE. Mercoledì 22 alle 20.30 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1), incontro per il ciclo «Echi e voci da mondi lontani», su «Afghanistan, musiche letture poesie» con Cristiana Cella, giornalista, scrittrice, attivista Cisda e Iran, musiche letture poesie» con Sohyla Arjmand, attivista per i diritti umani «Donna Vita Libertà».

FONDAZIONE ZERI. Giovedì 23 alle 17.30

Andrea De Marchi e Stefano Pierguidi presentano il volume «Federico Zuccari e la professione del pittore» di Elisabetta Giffi, sarà presente l'autrice.

Info: fondazionezeri.info@unibo.it

SOCIETÀ MUSICA ANTICA. Sabato 25 alle 18 al Magazzino Arti Sceniche (via Quadrilatero 2) «Piffari e Menetries» con Fabio Tricomi e Marco Ferrari. I concerti saranno anche occasione per sostenere la ricostruzione

società

OPIMM. Domenica 26 alle 15 nella sede di via Emilia Ponente 130 si svolgerà il burraco solidale promosso dalla Fondazione Opimm Onlus. Il ricavato andrà alla raccolta fondi della campagna #attrezziamolopera per l'acquisto di nuove attrezzature per il Centro di Lavoro Protetto. Iscrizioni: comunicazione@opimm.it o 3466144841.

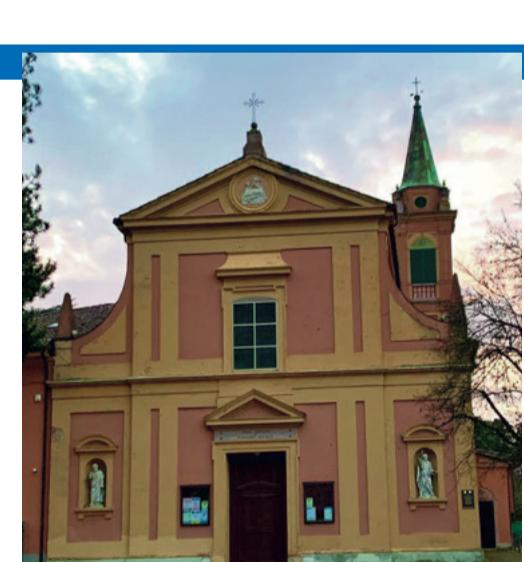
VIOLENZA SU DONNE. Nella Sala Falcone e Borsellino di via Battindarno 123, sabato 25 alle 17, si terrà un incontro di riflessione sulle molteplici forme di violenza contro le donne con particolare focus su Bologna. Tra i relatori Maria Rachele Ruiu, membro del direttivo di ProVita&Famiglia e l'onorevole Gianni Tonelli, segretario generale aggiunto del Sindacato autonomo di Polizia.

«ARATRO RITORTO». Venerdì 24 alle 20.15 nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara per «Crescentina letteraria» presentazione del romanzo «Aratru ritorito» dello scrittore brasiliano Itamar Vieira Junior. Dialogheranno Roberto Vecchi, docente di Portoghesi all'Università di Bologna e don Francesco Ondedei, direttore del Centro missionario diocesano.

TREBBO DI RENO

San Giovanni Battista, visite guidate Fai alla chiesa

I Gruppo Fai di Pieve di Cento organizza domenica 26 alle 9 e alle 10 e poi ogni mezz'ora dalle 14.30 alle 17 visite guidate alla chiesa di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno (via Lame 132), un piccolo gioiello poco conosciuto della nostra pianura. Info: WhatsApp 3346118131.



LIBRERIA «UT ORPHEUS»

Incontro con Diritto sul suo film «Lubo»

Sabato 25 alle 18 nella libreria «Ut Orpheus» (via Marsala, 31/E) incontro col regista Giorgio Diritto in occasione dell'uscita del suo film «Lubo», ispirato al romanzo «Il Seminatore» di Mario Cavatore (Einaudi). Francesca Scorzoni (Arancifilm) leggerà brani tratti dal libro e verranno eseguite musiche originali composte per il film.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 in Cattedrale Messa nella Giornata mondiale dei poveri e alle 12 Messa nella Giornata mondiale per le vittime della strada.

DOMANI
Alle 16 a Vergato conferisce la cura pastorale a don Franco Lodi.

DA MARTEDÌ 21 A GIOVEDÌ 23
A Roma per impegni legati alla presidenza Cei.

VENERDÌ 24
Alle 20.30 nella parrocchia del Corpus Domini interviene all'evento «...mai più violenza di genere» in occasione della

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

SABATO 25
Alle 9 nella chiesa del Corpus Domini saluto all'incontro della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

Alle 14.30 nella Sala Anziani di Palazzo d'Accursio saluto all'Assemblea ordinaria del Forum delle associazioni familiari.

Alle 17 nella parrocchia di Madonna del Lavoro Messa e Cresime.

Alle 20.45 a Castenasi nella chiesa parrocchiale della Madonna del Buon Consiglio guida «Pellegrini di speranza», celebrazione diocesana della Giornata mondiale della Gioventù.

DOMENICA 26
Alle 17 nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia Messa e Cresime.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi La Chiesa celebra la Giornata mondiale dei poveri. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 10.30 in Cattedrale.

Domani Alle 9.30 in Seminario 75' Incontro sinodale dei presbiteri.

Sabato 25 A Castenasi, nella chiesa Madonna del Buon Consiglio celebrazione diocesana della Giornata mondiale della Gioventù.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Anatomia di una caduta» ore 15-18.15-21.15 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «Comandante» ore 15.30 - 20, «Dream scenario» ore 18

GALLIERA (via Matteotti 6) «Rabbracciare Parigi» ore 16.30, «Il caffano blu» ore 19, «Mimi il principe delle tenebre» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «Non ci resta che vincere» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14) «Foto di famiglia» ore 15, «Arkie e la magia delle luci» ore 17.30,

Forum associazioni familiari, sabato l'assemblea a Bologna

Si terrà sabato 25 novembre, dalle 10 alle 16.30 nella Sala Anziani di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6) l'Assemblea ordinaria del Forum delle associazioni familiari nazionale. Questo il programma. Al mattino, parte riservata ai soci: nomina del Presidente dell'Assemblea; intervento in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne; comunicazione dei nuovi Presidenti e Delegati dei Soci; ammissione dell'Associazione Laici Bonilliani; comunicazioni del presidente del Forum Adriano Bordini; «Biennale dell'Accoglienza»; Premio Pontremoli; aggiornamento progetti in corso e in istruttoria; comunicazione sulle Commissioni; proposte di programmazione delle attività del 2023-27 e parola alle Associazioni. Dopo la pausa pranzo, dalle 14.30 alle 16.30 la parte pubblica, saluti istituzionali di Stefano Bonaccini, presidente Emilia-Romagna e Matteo Lepore, sindaco di Bologna. Quindi incontro con il cardinale Matteo Zuppi; relazione di Daniela Palladinetto su: «Famiglia, democrazia, pace: il cammino verso la Settimana sociale dei Cattolici in Italia – Al cuore della democrazia». In conclusione, spazio alle Associazioni.

Unitalsi, domenica concerto a S. Domenico

Dopo il successo della manifestazione di preparazione al Natale dello scorso anno, tenutasi nella chiesa di San Giuseppe sposo, l'Unitalsi di Bologna ripropone un altro importante avvenimento per domenica 26 novembre nella Basilica Patriarcale di San Domenico. Un evento straordinario nel quale sono state coinvolte tutte le Sottosezioni della regione Emilia-Romagna, con i rispettivi Vescovi (o loro rappresentanti) e l'intera cittadinanza di Bologna e Provincia. «Preghera in musica» questo il titolo del concerto che avrà inizio alle 16, con l'esibizione del coro «La Corbellà» di Campagnola Emilia e Reggio Emilia, diretto dal soprano Paola Tognetti, che presenterà «Maria: armonia e danza». Faranno infatti da cornice i balletti di danza classica ideati dall'insegnante Mirka Albertini della scuola di ballo Grimaldi di Sasso Marconi, nonché la scuola incontrall'arte di Argenta. Ingresso ad offerta libera, minimo euro 10. (R.B.)

L'incontro, che ha coinvolto una sessantina di giovani, ha avuto luogo nella prima parte nel campo di concentramento presso Carpi, dove fu rinchiuso anche il beato Odoardo Focherini



Il Seminario arcivescovile, dove si terrà la Prolusione

FTER Prolusione di inizio Anno sull'intelligenza artificiale

Sarà l'intelligenza artificiale il tema al centro del dialogo che animerà la Prolusione di inizio Anno Accademico della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). L'appuntamento è nell'Aula Magna del Seminario (piazzale Bacchelli, 4) alle ore 17.30 per ascoltare alcune risposte e punti di vista su «Quali nuovi interrogativi per la teologia e l'umanità», come recita il titolo dell'incontro, l'intelligenza artificiale sottoposta all'uomo di oggi. Ne parleranno insieme il cardinale Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Fter, Maria Chiara Carrozza, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e già Ministro dell'Istruzione, Università e ricerca, Laura Palazzani, membro del Comitato internazionale di Bioetica all'Unesco e Francesco Ubertini, presidente del Consorzio Interuniversitario del Nord-Est per il Calcolo Automatico (Cineca).

Seminaristi della regione a Fossoli

Don Trevisan: «In un tempo di conflitti, questo luogo ci parla di sofferenza e ci invita a operare per la pace»

DI VIRGINIA PANZANI *

Si è svolto lunedì scorso l'incontro dei seminaristi dell'Emilia-Romagna nel campo di concentramento di Fossoli a Carpi. Una sessantina i partecipanti da tutte le diocesi, accompagnati dai rispettivi formatori, con il coordinamento di don Maurizio Trevisan, rettore del Seminario interdiocesano di Modena e Carpi. A loro si è aggiunto, in rappresentanza del vescovo Erio Castellucci, il vicario generale della diocesi di Carpi, monsignor Gildo Manicardi. L'iniziativa, riferisce il settimanale della

diocesi di Carpi, «Notizie», si è inserita in un ciclo di incontri che da tre anni vede coinvolti e uniti i seminari emiliano-romagnoli. Nella prima parte della visita, i seminaristi hanno conosciuto la storia del campo e delle sue vicissitudini durante la Seconda Guerra mondiale, con il discorso rappresentato dall'8 settembre 1943, data dopo la quale il sito divenne, da luogo di prigione dei militari nemici, campo di concentramento, e poi di transito verso i lager nazisti, di ebrei e prigionieri politici. «La scelta di venire a Carpi – ha spiegato don Trevisan – ha spiegato don Trevisan – ha, fra le

motivazioni, il contesto storico in cui ci troviamo, di conflitti e di difficoltà, e l'invito pressante, che il Papa continuamente ci rivolge, di pregare per la pace. Quindi abbiamo pensato che potesse essere significativo trovarci qui, in un luogo che parla di guerra, di distruzione, di sofferenza, di morte, ma che ci esorta ad avere uno spirito di pace, e ad invocare questo dono da Dio, l'unico in grado di darcelo». Il momento successivo della visita è stato guidato dalla studiosa Maria Peri, nipote del Beato Odoardo Focherini, il quale, tra il luglio e l'agosto 1944, fu internato a Fossoli

per poi essere deportato in Germania e qui trovare la morte nel campo di Hersbruck. Insieme ad altre figure che transitaroni per Fossoli, Focherini si adoperò strenuamente, sino alla fine, contro la disumanizzazione a cui il nazismo voleva condannare gli internati. «Un altro motivo che ci ha guidati nella scelta di Fossoli – ha commentato don Trevisan – è il fatto che, come ci ha dimostrato il beato Focherini, un luogo di morte può essere luogo di santità, in cui, nonostante la drammaticità delle condizioni di vita, si può costruire il Regno di Dio. Ritengo che sia

davvero importante coltivare la chiamata a prendere esempio dalle figure di santi, quali il Beato Odoardo, che la Chiesa di Carpi e le nostre Chiese locali hanno saputo esprimere. Un altro valore da coltivare, nella «famiglia» dei Seminari emiliano-romagnoli, è la fraternità, cui è stata dedicata la seconda parte dell'incontro, con la preghiera comunitaria, la Messa in Cattedrale e la cena nella parrocchia di Sant'Agata Cibeno. «Sulla fraternità stiamo insistendo molto – ha sottolineato don Trevisan –. Siamo appena stati, come Seminari della regione,

in pellegrinaggio in Turchia, vivendo due settimane di esercizi spirituali a settembre con un itinerario molto intenso. Crediamo che aiutare i nostri seminaristi a crescere nella comunione tra le Chiese, a sentirsi parte di una realtà più ampia e, nello stesso tempo, tutti al servizio della medesima missione, l'annuncio del Vangelo, dia loro, da una parte, forza e slancio nel proseguire il cammino di formazione, e dall'altra li faccia sentire veramente fratelli, che è, come dicono i sacerdoti di Gesù, quanto siamo chiamati a costruire».

* «Notizie», settimanale diocesi di Carpi



Foto di «Notizie», Carpi

Bologna sette

Inserto di Avenire

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio



ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>



Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



**VENERDÌ
24 NOVEMBRE 2023
ore 20.30
PARROCCHIA
CORPUS DOMINI**

Via Lincoln 7, BOLOGNA



INTERVENGONO:

DOTT.SSA LUCIA RUSSO

Procuratore Aggiunto della Repubblica
presso il Tribunale di Bologna

DOTT.SSA MICHELA CASORIA

Psichiatra clinico forense

S.E. CARD. MATTEO ZUPPI

Arcivescovo Bologna